Perché l'aumento dei pedaggi

Caro-tariffe per pagare l'avventura autostradale

Lo scandalo delle società concessionarie « a irresponsabilità illimitata » — A colloquio con Eugenio Peggio

ROMA — *Da mercoledì scorso viaggiare sulle autostrade costa di più. L'entità del rincaro (in media del 18% sulle « linee » Iri, del 25% su quelle delle concessionarie) fa discutere, anche perché in qualche modo scarica sull'utente il prezzo dell'« avventura autostradale ». Come mai?*

« L'aumento — *osserva Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera* — è in larga misura un fatto previsto. In base alle convenzioni vigenti, infatti, è stabilito un adeguamento delle tariffe, sulla base di una serie di indici e parametri relativi ai maggiori costi della manutenzione e del personale, interamente a beneficio delle società. Questa volta, però, l'aumento è ripartito in modo tale da destinare una fetta del maggior introito a parziale copertura del deficit provocato dal dissesto autostradale ».

Si calcola un incremento, a costanza di traffico, di 121 miliardi, 76 dei quali a beneficio del Tesoro. Solo i debiti ordinari delle società in deficit (per lavori di costruzione appaltati, per forniture e per gli indennizzi delle aree espropriate) risultano essere dell'ordine di 300 miliardi, mentre i ratei passivi dei mutui contratti nei confronti del sistema creditizio ammontano a 300 miliardi annui fino a oltre l'anno Duemila.

E' in queste cifre il pesante risvolto dell'« affare autostradale ». Con tutta una serie di provvedimenti, durante il centrosinistra, si sono create società concessionarie anomale, che Peggio definisce « a irresponsabilità illimitata ». *In pratica le concessionarie si sono trovate nella comoda situazione di incamerare i profitti e non subire perdita alcuna. E' successo, infatti, che lo Stato ha dato una garanzia piena e incontrollata su tutti i debiti contratti da tali società.*

« Adesso — *commenta Peggio* — il costo di tanta disinvoltura, delle troppe scelte sbagliate, dell'intrico di interessi, ricade interamente sulla collettività ».

L'aumento delle tariffe è una occasione per rimettere un po' di carte a posto. Il governo ha ritenuto di utilizzare questo strumento per contenere l'onere derivante dalla garanzia pubblica sui debiti delle società in dissesto. « Sia chiaro però che i maggiori costi vanno distribuiti in modo equo fra le diverse categorie d'utenti e tenendo conto di tutti gli effetti. Vi deve essere anche una contropartita seria e credibile: l'estromissione dal settore delle società protagoniste dell'avventura ».

Il decreto, quindi, è suscettibile di modifiche. Non solo. Va convertito in legge (entro il 24 febbraio) simultaneamente all'approvazione di altri due provvedimenti: il primo, sul riassetto del settore autostradale; il secondo, per una commissione d'inchiesta sulle cause e le responsabilità dell'attuale dissesto. Il riassetto, anzitutto. In commissione si sono scontrate due linee. La prima sosteneva la continuità e la sopravvivenza delle concessionarie. La seconda poneva l'esigenza di una netta rottura con il passato attraverso la revoca o la rinuncia della concessione.

Ha prevalso quest'ultima. « Rimangono tuttavia aperti — *rileva ancora Eugenio Peggio* — i problemi della pratica applicazione del provvedimento e della verifica di ciò che lo Stato deve effettivamente pagare ».

Insomma, l'aumento delle tariffe non può essere fine a se stesso e, in ogni caso, non deve rimanere un fatto isolato. Il comitato ristretto della Camera ha posto l'esigenza di costruire un sistema tariffario unificato « che sia fattore di sviluppo programmato, teso al superamento degli squilibri socio economici e territoriali ».

La situazione odierna, infatti, è segnata da una pesante contraddizione. Persiste il blocco delle costruzioni autostradali (tranne che per l'autostrada della Carnia terremotata e quella del Gran Sasso), mentre si finanzia l'Anas con 2.500 miliardi per il triennio '79-81 (altri 500 miliardi sono a disposizione per il programma straordinario '78). Fatto è che l'Anas sta decidendo di realizzare delle superstrade che, di fatto, sono autostrade vere e proprie ma libere da pedaggio. « Così — *sostiene il presidente della commissione Lavori Pubblici* — non si fa una organica politica dei trasporti e si rende ancora più difficile il risanamento finanziario del settore. Ci sono esigenze che vanno affrontate? Valutiamo tutti i pro e i contro, per poi decidere senza scappatoie e ambiguità ».

Uno degli elementi da tenere in considerazione è quello dei costi di costruzione, ormai iperbolici. Il nuovo tronco dell'autostrada della Carnia viene a costare più di dieci miliardi a chilometro. Per il completamento dell'autostrada abruzzese lo Stato (succeduto alla SARA nella gestione dell'opera) si accinge a versare altri 60 miliardi oltre a quanto, ed è già tanto, si è speso per anni.

Di qui il richiamo alla coerenza e al rigore. Ancora una volta le vicende delle autostrade romano abruzzesi valgono da « lezione ». Il traforo del Gran Sasso sta per essere ultimato e già centinaia di lavoratori sono in cassa integrazione. Sul ricatto dell'occupazione giocano (come due anni fa) alcuni parlamentari della DC che hanno presentato alla Camera proposte di legge — strumentali e clientelari — per il completamento dell'autostrada fino ad Alba Adriatica. « Che un collegamento efficiente debba essere realizzato — *aggiunge Peggio* — è fuori discussione. Ma da qui a continuare con l'avventura autostradale ne corre! C'è da meditare sullo spreco di risorse che c'è stato, continua a esserci e si rischia di avere ancora per il futuro ».

Ma per l'occupazione? E' da anni che in Abruzzo si parla di opere alternative. « In ogni caso la costruzione dell'Autostrada non può durare all'infinito » *osserva Peggio:* « non possiamo seguire la DC sulla strada del ricatto. In questa regione c'è bisogno di opere davvero urgenti, individuate da tempo, ma su queste continuano i rinvii, i palleggiamenti. Già, è molto più impegnativo e difficile realizzare un programma che rende funzionale il sistema dei servizi sociali (case, ospedali, scuole, impianti idroelettrici e opere irrigue, aree per la piccola industria e l'artigianato), che dire sì all'autostrada... ».

E' questione di assunzione di responsabilità, di metodo e di coerenza politica. Tutti metri di misura che valgono per l'intera « questione autostrade ».

Pasquale Cascella

La relazione del presidente del Consiglio al Parlamento

I nuovi servizi di sicurezza nella prima fase di attività

Avviato il lavoro di SISDE e SISMI pur con limiti e ritardi - Si concentrano gli sforzi nella lotta contro il terrorismo - I servizi segreti degli altri paesi

ROMA — Superate le difficoltà iniziali, i due nuovi servizi di sicurezza — il SISDE e il SISMI — stanno sviluppando la propria attività, pur con dei limiti ancora seri, nei campi specifici di loro competenza, concentrando i propri sforzi nella lotta al terrorismo. E' questo, in sintesi, il giudizio che si ricava dalla relazione inviata al Parlamento, come vuole la legge di riforma, dal Presidente del Consiglio Andreotti sulla politica informativa e di sicurezza.

La relazione — presentata anche questa volta con oltre un mese e mezzo di ritardo — prende in esame il periodo 22 maggio - 22 novembre 1978, soffermandosi in particolare sul SISDE, la cui organizzazione interna ed esterna — si afferma — « è ancora in fase di completamento e i suoi compiti affidati anche ad altri organi, soprattutto a quelli periferici ». Una prima fase del lavoro del SISDE, diretto dal generale Grassini, è stata dedicata in particolare alla raccolta di informazioni sul caso Moro, « procedendo — dopo la scoperta del covo di Via Negroli a Milano e di altre centrali terroristiche — a numerosi accertamenti in vari paesi ». Su questo terreno — si legge nella relazione — ha lavorato anche il SISMI, diretto dal generale Santovito, « particolarmente impegnato nella acquisizione di dati e di conoscenze sull'attività terroristica internazionale », che possono avere riferimento con quello che è accaduto e sta accadendo in Italia.

Gli elementi raccolti dal SISDE sulla consistenza, le strutture e i programmi dei gruppi terroristici, nonché dei loro fiancheggiatori e simpatizzanti, « sono stati segnalati agli organi di polizia », insieme a « note informative su organizzazioni terroristiche ed a segnalazioni di possibili attentati ».

IL SISDE — Il nuovo organismo per la sicurezza interna — si afferma nella relazione — ha « proceduto alla messa a punto di alcune strutture operativo-informative, al centro e alla periferia, alla costituzione e ad una prima dotazione informativa dell'archivio e degli schedari ». Come si vede, si stanno compiendo solo i primi passi.

Il SISDE è stato dotato infatti solo di una parte di mezzi indispensabili, fra cui la « banca dei dati » ritenuta « uno strumento fondamentale per l'efficienza del sistema informativo », mentre la formazione del personale — costituito, almeno per ora, da elementi provenienti da diverse amministrazioni — avviene « in una apposita scuola su basi omogenee per tutti e settorialmente approfondita, mediante corsi di specializzazione e di aggiornamento ».

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE — La cooperazione internazionale nella lotta contro il terrorismo, viene indicata come una delle attività cui il SISDE si dedica maggiormente, attraverso i rapporti con i servizi segreti esteri, che avrebbero dato un « rilevante contributo alla elaborazione di "informative", dimostratesi di speciale importanza nei casi in cui è stato necessario prendere tempestivi provvedimenti di sicurezza ».

Altro campo d'azione del SISDE: la ricerca di informazioni nelle aree dei gruppi oltranzisti « di destra e di sinistra » e nelle « aree di diffusione » del cosiddetto « partito armato », per acquisire elementi di conoscenza sui gruppi e sui loro appartenenti e sull'area dei simpatizzanti e dei fiancheggiatori.

REGIA DEL TERRORISMO — La relazione fa quindi riferimento alla posizione geografica dell'Italia (« incrocio obbligatorio per traffici di ogni genere nel bacino del Mediterraneo; situazione socio-politica, considerata come suscettibile di esperienze nuove e di nuovi potenziali indirizzi evolutivi attirano l'interesse dei servizi segreti stranieri »), affermando che è stata valutata « l'eventualità di ogni possibile regia nell'attività terroristica contro lo Stato ». Indicazioni più precise non vengono però fornite.

IL SISMI — L'ultima parte della relazione è dedicata al SISMI (ex SID). Vi si afferma che il nuovo servizio « ha proceduto al rinnovamento e al perfezionamento dell'intera struttura per migliorarne la efficienza, agendo con gradualità e cautela » e che sul piano operativo ha seguito particolarmente il « traffico di armi e mezzi di interesse strategico, le varie crisi internazionali e soprattutto l'evoluzione della situazione militare, tecnologica e politica dei vari paesi che interessano la Italia e l'Alleanza atlantica ».

Nel quadro dei propri compiti di controspionaggio, il SISMI si è anche occupato — conclude la relazione di Andreotti — della « sorveglianza e del controllo dell'attività dei servizi segreti stranieri, che attuano o fiancheggiano attività ostili e dannose al fine di incrinare la capacità difensiva dello Stato », offrendo la propria collaborazione al SISDE nella lotta contro l'eversione e il terrorismo.

s. p.

Domenica le conclusioni di Occhetto

Universitari comunisti riuniti da oggi a Roma

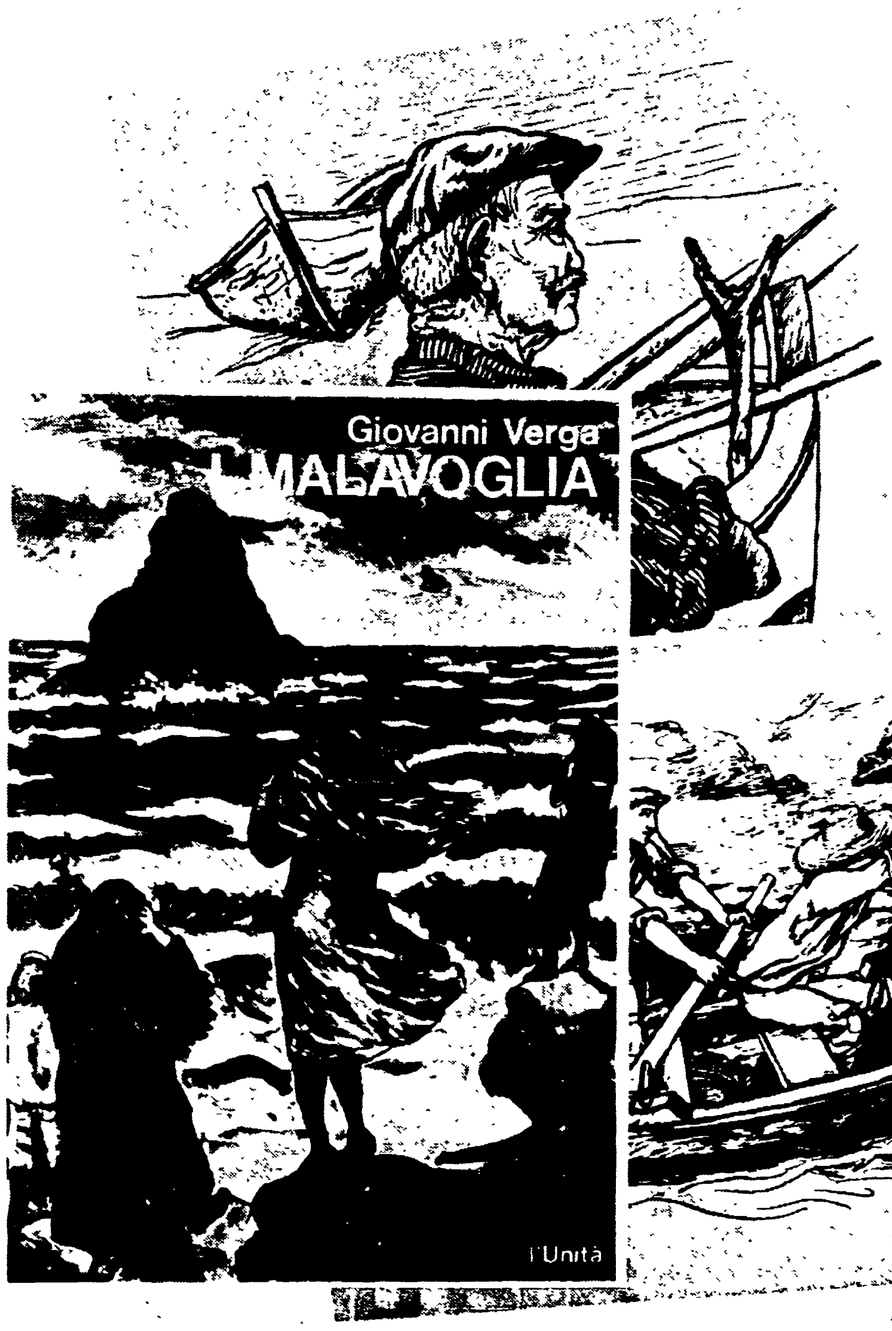
La relazione di Massimo D'Alema - Alla manifestazione presenti 400 delegati, docenti e sindacalisti

ROMA — Inizia questo pomeriggio a Roma, nell'auditorium di via Palermo, l'assemblea nazionale degli universitari comunisti, che si concluderà domenica. Alle 16 i lavori dell'assemblea saranno aperti da una relazione del compagno Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI. Quindi si aprirà il dibattito, che proseguirà anche per tutta la giornata di domani e nella prima mattinata di domenica. Alla fine della seduta di domenica, al cinema Metropolitan, il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, responsabile della sezione scuola e università, terrà l'intervento conclusivo.

Alla manifestazione prenderanno parte, oltre ai 400 delegati di ogni parte d'Italia, docenti universitari, dirigenti sindacali, rappresentanti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato, dirigenti del PCI e della FGCI.

L'assemblea nazionale si tiene in un momento particolarmente delicato per la vita dell'università, dopo le agitazioni che hanno coinvolto tutti gli atenei attorno al decreto Pedini e la violenta conclusione della riunione di Pisa attaccata da una squadraccia di autonomi, e a pochi giorni dalla ripresa in aula al Senato del dibattito sulla riforma.

Un « convegno di studio » sull'università promosso dalla DC si terrà domani a Firenze, al palazzo dei congressi, con la partecipazione tra gli altri del ministro Pedini, del sen. Cervone, relatore sulla bozza di riforma, e dell'on. Tesini, responsabile dell'ufficio scuola della Democrazia Cristiana.



l'Unità campagna abbonamenti

campagna abbonamenti

* A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

abbonatevi

tariffe d'abbonamento
annuo: 7 numeri 60.000 □ 6 numeri 52.000 □ 5 numeri 43.000
semestrale: 7 numeri 31.000 □ 6 numeri 27.000 □ 5 numeri 22.500